

cronaca di roma

CLAMOROSA CONFERMA DELL'ASSESSORE PETRUCCI IN CAMPIODGIO ALLE NOSTRE DENUNCE SULLO SCEMPIO DEL PARCO

La Sovrintendenza approvò i progetti per la costruzione di 167 vile sul'Appia Antica

Le lottizzazioni approvate nell'ottobre 1962 - L'assessore all'Urbanistica ha assicurato che le respingerà - Natali: « La Sovrintendenza è autrice, stimolatrice e persino ispiratrice delle peggiori deturpazioni » - Mozione comunista per villa Stroth Fern - Il dibattito sulla Centrale del Latte

La Sovrintendenza al non... approvò i progetti... approvò i progetti... approvò i progetti...

destina. Tale liberosi di rila... approvò i progetti... approvò i progetti... approvò i progetti...

prevede in data 9 aprile '63... approvò i progetti... approvò i progetti... approvò i progetti...

enti è approvato a l'inter... approvò i progetti... approvò i progetti... approvò i progetti...

zione è questo vuole essere... approvò i progetti... approvò i progetti... approvò i progetti...

Il documento sullo Chateaubriand

Primo d'Aliphan, il Com... approvò i progetti... approvò i progetti... approvò i progetti...

La risposta dell'assessore

Ter quest'ultima, che alla... approvò i progetti... approvò i progetti... approvò i progetti...

SPACCIATI CIRCA MILLE BUONI DA 5 E 3 MILA LIRE

Era una truffa la Gar... approvò i progetti... approvò i progetti... approvò i progetti...

UN RAGAZZO DI 14 ANNI A OSTIA

Gli esplose in faccia una « machine-pistol »... approvò i progetti... approvò i progetti... approvò i progetti...

E' rimasto ferito agli occhi - Rischia di perdere la vista

Basilini, 24 anni, va alla... approvò i progetti... approvò i progetti... approvò i progetti...

Il segretario dell'Associazione Meridionali aveva organizzato per suo conto il raggio insieme a i rappresentanti promettendo una percentuale del 20% - Un'insistente serata di gala all'albergo

un biglietto d'invito a... approvò i progetti... approvò i progetti... approvò i progetti...

Strettamente indisciplinato... approvò i progetti... approvò i progetti... approvò i progetti...

Già, all'indizio di una... approvò i progetti... approvò i progetti... approvò i progetti...

La signora S. A. telefonò... approvò i progetti... approvò i progetti... approvò i progetti...

Il di via S. Pietro, il... approvò i progetti... approvò i progetti... approvò i progetti...

Il giorno successivo... approvò i progetti... approvò i progetti... approvò i progetti...

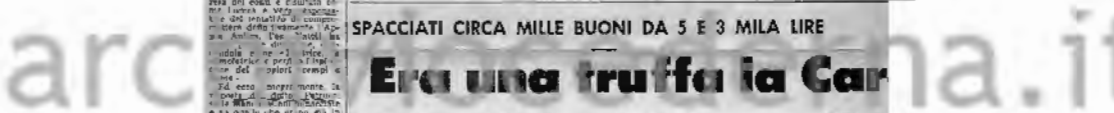
Dal capo Negrotti le di... approvò i progetti... approvò i progetti... approvò i progetti...

Il fatto di voler sottostare... approvò i progetti... approvò i progetti... approvò i progetti...

Basilini, 24 anni, va alla... approvò i progetti... approvò i progetti... approvò i progetti...

Il giorno successivo... approvò i progetti... approvò i progetti... approvò i progetti...

Ora, risultava che... approvò i progetti... approvò i progetti... approvò i progetti...



«Per l'Appia Antica non potevo far nulla»

Non c'erano gli strumenti giuridici — Ma era pur sempre possibile denunciare lo scandalo così come il nostro giornale ha fatto

Dal 1970, l'ingegner Cesare Ceschi, direttore del giornale "L'Espresso", aveva una intesa a lungo termine con l'Appia Antica, una società di cui era presidente. Ceschi, che era anche amministratore delegato della società, aveva una intesa a lungo termine con l'Appia Antica, una società di cui era presidente. Ceschi, che era anche amministratore delegato della società, aveva una intesa a lungo termine con l'Appia Antica, una società di cui era presidente.

Il piano di sviluppo della Appia Antica, approvato dal Consiglio di Amministrazione, prevedeva la costruzione di un complesso di edifici di circa 200.000 metri quadrati, con un costo di circa 100 miliardi di lire. Il piano di sviluppo della Appia Antica, approvato dal Consiglio di Amministrazione, prevedeva la costruzione di un complesso di edifici di circa 200.000 metri quadrati, con un costo di circa 100 miliardi di lire.

Il piano di sviluppo della Appia Antica, approvato dal Consiglio di Amministrazione, prevedeva la costruzione di un complesso di edifici di circa 200.000 metri quadrati, con un costo di circa 100 miliardi di lire. Il piano di sviluppo della Appia Antica, approvato dal Consiglio di Amministrazione, prevedeva la costruzione di un complesso di edifici di circa 200.000 metri quadrati, con un costo di circa 100 miliardi di lire.

Il piano di sviluppo della Appia Antica, approvato dal Consiglio di Amministrazione, prevedeva la costruzione di un complesso di edifici di circa 200.000 metri quadrati, con un costo di circa 100 miliardi di lire. Il piano di sviluppo della Appia Antica, approvato dal Consiglio di Amministrazione, prevedeva la costruzione di un complesso di edifici di circa 200.000 metri quadrati, con un costo di circa 100 miliardi di lire.

Il piano di sviluppo della Appia Antica, approvato dal Consiglio di Amministrazione, prevedeva la costruzione di un complesso di edifici di circa 200.000 metri quadrati, con un costo di circa 100 miliardi di lire. Il piano di sviluppo della Appia Antica, approvato dal Consiglio di Amministrazione, prevedeva la costruzione di un complesso di edifici di circa 200.000 metri quadrati, con un costo di circa 100 miliardi di lire.

Il piano di sviluppo della Appia Antica, approvato dal Consiglio di Amministrazione, prevedeva la costruzione di un complesso di edifici di circa 200.000 metri quadrati, con un costo di circa 100 miliardi di lire. Il piano di sviluppo della Appia Antica, approvato dal Consiglio di Amministrazione, prevedeva la costruzione di un complesso di edifici di circa 200.000 metri quadrati, con un costo di circa 100 miliardi di lire.

Il piano di sviluppo della Appia Antica, approvato dal Consiglio di Amministrazione, prevedeva la costruzione di un complesso di edifici di circa 200.000 metri quadrati, con un costo di circa 100 miliardi di lire. Il piano di sviluppo della Appia Antica, approvato dal Consiglio di Amministrazione, prevedeva la costruzione di un complesso di edifici di circa 200.000 metri quadrati, con un costo di circa 100 miliardi di lire.

Il piano di sviluppo della Appia Antica, approvato dal Consiglio di Amministrazione, prevedeva la costruzione di un complesso di edifici di circa 200.000 metri quadrati, con un costo di circa 100 miliardi di lire. Il piano di sviluppo della Appia Antica, approvato dal Consiglio di Amministrazione, prevedeva la costruzione di un complesso di edifici di circa 200.000 metri quadrati, con un costo di circa 100 miliardi di lire.

Il piano di sviluppo della Appia Antica, approvato dal Consiglio di Amministrazione, prevedeva la costruzione di un complesso di edifici di circa 200.000 metri quadrati, con un costo di circa 100 miliardi di lire. Il piano di sviluppo della Appia Antica, approvato dal Consiglio di Amministrazione, prevedeva la costruzione di un complesso di edifici di circa 200.000 metri quadrati, con un costo di circa 100 miliardi di lire.

MENTANA

Il signore che stava rientrando ha abbandonato il bottino

di un signore che stava rientrando
ra hanno abbandonato il bottino

IL CADAVERE NELLO STAGNO

Identificata la donna di Barbarano

E' una madre di 4 figli — fra scomparsa da luglio

Il cadavere della donna è stato identificato. Si tratta di una donna di 45 anni, di nome Barbara, che era scomparsa da luglio. Il cadavere è stato trovato nello stagno di Mentana, vicino a Mentana. Il cadavere è stato identificato. Si tratta di una donna di 45 anni, di nome Barbara, che era scomparsa da luglio.

Il cadavere della donna è stato identificato. Si tratta di una donna di 45 anni, di nome Barbara, che era scomparsa da luglio. Il cadavere è stato trovato nello stagno di Mentana, vicino a Mentana. Il cadavere è stato identificato. Si tratta di una donna di 45 anni, di nome Barbara, che era scomparsa da luglio.

Il piano di sviluppo della Appia Antica, approvato dal Consiglio di Amministrazione, prevedeva la costruzione di un complesso di edifici di circa 200.000 metri quadrati, con un costo di circa 100 miliardi di lire. Il piano di sviluppo della Appia Antica, approvato dal Consiglio di Amministrazione, prevedeva la costruzione di un complesso di edifici di circa 200.000 metri quadrati, con un costo di circa 100 miliardi di lire.

Il piano di sviluppo della Appia Antica, approvato dal Consiglio di Amministrazione, prevedeva la costruzione di un complesso di edifici di circa 200.000 metri quadrati, con un costo di circa 100 miliardi di lire. Il piano di sviluppo della Appia Antica, approvato dal Consiglio di Amministrazione, prevedeva la costruzione di un complesso di edifici di circa 200.000 metri quadrati, con un costo di circa 100 miliardi di lire.

Il piano di sviluppo della Appia Antica, approvato dal Consiglio di Amministrazione, prevedeva la costruzione di un complesso di edifici di circa 200.000 metri quadrati, con un costo di circa 100 miliardi di lire. Il piano di sviluppo della Appia Antica, approvato dal Consiglio di Amministrazione, prevedeva la costruzione di un complesso di edifici di circa 200.000 metri quadrati, con un costo di circa 100 miliardi di lire.

MIONI
UMBERLONI MARK
DONDOLI-SCHAE

TAPPETI
tinte unite
e disegni orientati
GARANZIA ASSOLUTA

PREZZI VERAMENTE IMBATTIBILI
DESSIC
PARLAMENTO, 8
TEL. 870.822

Riservato

IL MARCHESE DELL'APPIA

E'

FOI

ROMA. Ancora qualche settimana e poi il marchese Alessandro Gerini avrà portato a termine una delle più grosse speculazioni immobiliari che siano state fatte negli ultimi anni ai danni della città di Roma. Soltanto un fatto nuovo e impreveduto potrebbe fermarlo. Ma è improbabile che avvenga. Perché Gerini è un uomo molto potente, capace di influire su quasi tutti i settori dell'amministrazione capitolina. ~~Senatore democristiano,~~ abilissimo uomo d'affari, imparentato con le grandi famiglie dell'aristocrazia pontificia, negli ultimi anni Gerini è diventato il più ricco operatore immobiliare di Roma grazie soprattutto alle sue amicizie politiche. Ineccepibile dal punto di vista formale, la sua ultima speculazione è anche coperta da tutti i consensi necessari. Il sindaco è d'accordo. La giunta pure. Il ministero dei Lavori Pubblici non s'è opposto. Gli organi tecnici hanno dato l'approvazione. Tutto regolare, in apparenza. Anche i termini del baratto sono stati resi noti in parte, ma l'accordo sarà perfezionato in dicembre. Una striscia di settanta ettari in fondo valle sarà ceduta al comune in cambio del permesso a Gerini e soci di costruire, quasi liberamente, in una vasta zona fino a ieri bloccata per il suo valore archeologico: è una zona meravigliosa, che si chiama Valle della Caffarella, ed è forse la più ricca di monumenti di tutta l'Appia, tra il circo di Massenzio e il mausoleo di Cecilia Metella. Mentre sull'intera area dell'antica strada consolare ogni costruzione è proibita dal piano regolatore, per la Caffarella s'è fatta un'eccezione.



AMERIGO PETRUCCI

Il marchese Gerini ereditò la Caffarella dal nonno materno, il principe Giovanni Torlonia, in comproprietà con sua sorella, la duchessa Isabella Gaetani d'Aragona. È probabile che tra breve su questo antico feudo patrizio sorgerà un nuovo quartiere residenziale con relativi negozi, strade, pompe di benzina e parcheggi. L'operazione della Caffarella era già stata decisa da molto tempo, esattamente negli anni tra il '50 e il '53. In quel periodo Gerini cedette una parte delle sue terre sull'Appia all'Istituto Salesiano per le Missioni e ad un gruppo immobiliare di recentissima creazione, la "Teta", società per i terreni e le trasformazioni agrarie, in cui sono interessate numerose personalità dell'amministrazione capitolina. Per Gerini non si trattava di un'iniziativa del tutto nuova. Qualche anno prima, per esempio, egli aveva ceduto, sempre ai salesiani, un terreno di centomila metri quadri nella zona di Val Melaina ottenendo poco dopo l'autorizzazione a costruire nella stessa zona un quartiere residenziale.

ANCHE CECILIA METELLA CERCA UN PROTETTORE

Il marchese Gerini ereditò la Caffarella dal nonno materno, il principe Giovanni Torlonia, in comproprietà con sua sorella, la duchessa Isabella Gaetani d'Aragona. È probabile che tra breve su questo antico feudo patrizio sorgerà un nuovo quartiere residenziale con relativi negozi, strade, pompe di benzina e parcheggi. L'operazione della Caffarella era già stata decisa da molto tempo, esattamente negli anni tra il '50 e il '53. In quel periodo Gerini cedette una parte delle sue terre sull'Appia all'Istituto Salesiano per le Missioni e ad un gruppo immobiliare di recentissima creazione, la "Teta", società per i terreni e le trasformazioni agrarie, in cui sono interessate numerose personalità dell'amministrazione capitolina. Per Gerini non si trattava di un'iniziativa del tutto nuova. Qualche anno prima, per esempio, egli aveva ceduto, sempre ai salesiani, un terreno di centomila metri quadri nella zona di Val Melaina ottenendo poco dopo l'autorizzazione a costruire nella stessa zona un quartiere residenziale.

IL COMUNE DI ROMA E IL REGALO DI GERINI

ANCHE la donazione dei terreni sull'Appia diede i suoi frutti. Quando, infatti, nel '55 fu creata una commissione per la sistemazione dell'Appia Antica, Gerini ottenne che per la zona della Caffarella fosse elaborato un piano a parte. Questo piano prevedeva per la prima volta l'edificabilità dei terreni della famiglia Gerini, dei salesiani e della Teta. Il fatto, però, non suscitò molto clamore perché il piano non entrò mai in vigore. Ciò tuttavia non indebolì i progetti di Gerini. E infatti quando nel '62, durante il regime commissariale, una commissione nominata dal ministro dei Lavori Pubblici, Fiorentino Sullo, elaborò il nuovo piano regolatore di Roma, gli interessi di Gerini furono rispettati al punto che, insieme ai salesiani e alla Teta, egli è praticamente l'unico autorizzato a costruire sull'Appia Antica. In cambio i proprietari della Valle Caffarella si sono impegnati a regalare i settanta ettari al comune. Per il comune, tuttavia, non è stato un affare. Non soltanto per la scarsa qualità del terreno ricevuto, ma anche perché, senza ricorrere al baratto, avrebbe potuto conservare questa zona ed evitare la speculazione edilizia dichiarando la Valle della Caffarella proprietà privata vincolata. Invece, la sua decisione va a tutto vantaggio degli speculatori privati. E a tutto danno della cittadinanza che al posto di un centro archeologico avrà un altro grande agglomerato urbano. A meno che il comune di Roma, o l'attuale ministro dei LLPP, Giacomo Mancini, non trovino il modo d'intervenire per bloccare questo ultimo tentativo di "modernizzare" la via Appia Antica.



GIACOMO MANCINI

Il marchese Gerini ereditò la Caffarella dal nonno materno, il principe Giovanni Torlonia, in comproprietà con sua sorella, la duchessa Isabella Gaetani d'Aragona. È probabile che tra breve su questo antico feudo patrizio sorgerà un nuovo quartiere residenziale con relativi negozi, strade, pompe di benzina e parcheggi. L'operazione della Caffarella era già stata decisa da molto tempo, esattamente negli anni tra il '50 e il '53. In quel periodo Gerini cedette una parte delle sue terre sull'Appia all'Istituto Salesiano per le Missioni e ad un gruppo immobiliare di recentissima creazione, la "Teta", società per i terreni e le trasformazioni agrarie, in cui sono interessate numerose personalità dell'amministrazione capitolina. Per Gerini non si trattava di un'iniziativa del tutto nuova. Qualche anno prima, per esempio, egli aveva ceduto, sempre ai salesiani, un terreno di centomila metri quadri nella zona di Val Melaina ottenendo poco dopo l'autorizzazione a costruire nella stessa zona un quartiere residenziale.

LE cose criminali di maestro so parlare

Con que di don Lo bunale di nata di su piuttosto responsab sizione di e accuse (lani non v sacerdote ti gli altri libertà d' di quella

La ques braio qua congedo) chiaravan tria e ai coscienza no dell'an lani aveva sacerdoti « Aspettat te che soi feti è la p te di chi ha condar alla legge vi autoriz tato che l' ma ora il to" verso mitezza c per orror sano per lare o ald ce la quei per apoloj

L'apoloj che da un Questo è nello stes che ne na sempre si la civiltà. versa dal e il futur corre che tà, ma ch gi miglior costretto giuste; il profeta, s che per u periore « ri delle n essere "c l'unico m esiste anc mento ch biate. La ad essa d pero e la

LE ragioni zione fir parte. Le crescente, tica const segue, no; contestual Ne segue (come la da parte anzi polit prospetta; Tale pote tà fondar nella scuc tuzionale alcun lim possono r un grado quello d'c anzi, egli quelle di buona pa lo Stato mente ad in Italia!) tatura, la

Dal '76 all'89 i vigili hanno scoperto 1019 illeciti edilizi e 36 discariche dove finiscono anche medicinali scaduti «Siamo solo 8 per controllare 3000 ettari»

Ad un anno dall'ok alla legge regionale l'intera area non è tutelata La Cgil: «Istituire subito il consorzio Servono più mezzi e più uomini»

L'UNITA' 25-11-1989

Mille «abusi» nel parco dell'Appia

Gli abusi devastano il parco. Recinzioni illegali, costruzioni fuorilegge e discariche inquinanti assediano i 3000 ettari verdi dell'Appia Antica. A dare l'allarme ieri sono stati i vigili urbani che controllano la zona. Dal '76 all'89 scovati più di 1000 abusi edilizi, negli ultimi due anni 36 discariche a cielo aperto. La Cgil: «Più mezzi per prevenire gli scempi, subito l'istituzione del consorzio per il parco».

ROSSELLA RIPERT

«È severamente vietato costruire o abbandonare rifiuti». La perentorietà della legge non salvò il parco dell'Appia Antica. Dopo un anno dalla sua costituzione sancita dalla Regione, gli abusi edilizi e le discariche fuorilegge lo assediavano ancora. Recinzioni tirate su in fretta e in fretta con la complicità della notte, capannoni e piccole baracche continuano a spuntare in barba alla legge che tutela quei 3000 ettari di verde e di preziosi reperti archeologici.

Le cifre fornite dai vigili dell'XI gruppo, quelli che controllano circa l'80% del parco, sono inquietanti. Dal '76 all'89 i rapporti giudiziari per violazioni urbanistiche nell'area verde dell'Appia Antica sono stati 1019. I sequestri effettivi di costruzioni abusive o recinzioni illecite appena 211. Le discariche fuorilegge individuate in soli due anni, dall'87 all'89, sono 36.

«Gli abusi continuano. Nelle discariche insieme a tonnellate e tonnellate di rifiuti finiscono anche medicine scadute, gettate via da piccole case farmaceutiche - ha denunciato Ezio Matteucci della Cgil - la

situazione ambientale del parco sta degenerando mentre il miliardo stanziato per l'89 è rimasto nei cassetti».

Sotto accusa l'inadatto ritardo della realizzazione dell'azienda consorziale, a cui la legge regionale affidava la gestione del neonato parco, e il ritardo della nomina del consiglio di amministrazione. Ad un anno dell'entrata in vigore della legge di tutela e valorizzazione dell'area dell'Appia Antica, ancora nessuna traccia dei 3 rappresentanti della Regione, dei 2 del comune di Roma, dei 2 del comune di Marino e dei rappresentanti della I, IX, X, XI circoscrizione e di quelli dei ministeri dell'Ambiente e dei Beni culturali. «Solo la provincia di Roma e il comune di Ciampino hanno fatto il proprio dovere - ha ricordato Angelo Marroni, vicepresidente del consiglio regionale del Lazio - per il resto tutto è rimasto immobile».

L'assenza del consiglio di amministrazione del consorzio del Parco dell'Appia Antica non è un cavillo burocratico, anzi è il motivo per cui la vigilanza dei 3000 ettari ricade ora solo sui vigili urbani del

IX, X e XI gruppo che con soli 8 dipendenti (4 per turno), una jeep e una 127 vigila da solo su 2000 ettari. «La legge prevedeva ben altro - ha incalzato Matteucci - per la salvaguardia del parco aveva individuato un nucleo di agenti giurati della neonata azienda, un gruppo del c.d. gruppo formale e un pool di agenti ed ufficiali della polizia giudiziaria». In mancanza dello staff, gli 8 vigili si muovono come possono, senza mezzi sufficienti. E molti abusi, come l'ultimo denunciato l'altro ieri da Italia nostra, sfuggono. «Tra queste difficoltà facciamo gli accertamenti e le ordinanze. Poi, al momento delle ordinanze - ha spiegato ieri il vigile Natalizi dell'XI gruppo - tutto si blocca». Iter tortuosi, ricorsi al Tar, attese, polemiche, difficoltà ad acquisire o ancor di più a demolire gli scempi sono le trappole infernali che spesso frenano le ordinanze.

Che fare? La Cgil non ha dubbi. Per salvare il parco bisogna costituire subito l'azienda consorziale e nominare il consiglio d'amministrazione. «Poi occorre istituire un nucleo di polizia giudiziaria ed amministrativa dotato di moderni mezzi - ha aggiunto Giulio Caioli, comandante dell'XI gruppo dei vigili urbani - per favorire la prevenzione degli abusi». Macchine, un elicottero per aerofotogrammetrie, una sede per il pool di vigilanza, quella dell'ex Dazio di via Ardeatina, sono le altre richieste immediate per sbarazzare la strada agli scempi nel parco.



Via Appia Antica cosparsa di rifiuti

Tonnellate di rifiuti nel verde

I rifiuti si accumulano, molte aree del parco si trasformano in discariche a cielo aperto. Con la complicità della notte o in pieno giorno, fidando sempre su fragili controlli, c'è chi scarica materiali di risulta e chi si libera di medicinali scaduti. «Tonnellate e tonnellate di rifiuti vengono rimossi per bonificare le aree - ha denunciato la Cgil -, in solo due anni, dall'87 all'89, le discariche fuorilegge sono salite a quota 36». Ecco la mappa: via di Torricola, via di Casal Rotondo, 2 a via Messala Corvino, via della Travicella, via Raf-

faele Costi, 6 a via Appia Antica, 4 a via Ardeatina, via Tor Carbone-Casale Marini, via dell'Almona-Appia Pignatelli, via dell'Almona-Acqua Santa, 3 a via dell'Almona, 4 a via della Caffarella, 3 a via di Tor Carbone, via S. Sebastiano, via Appia Pignatelli, via Anna Regilla, via Pompeo Licinio, via degli Eugenio, via Evodia.

Le discariche non sono le sole ad attentare alla vita del parco. Recinzioni, capannoni e casotti sorgono indisturbati tra il verde. E, anche quando vengono scoperti, ricorsi al Tar, condoni, contestazioni o mancanza di

fonti da parte delle circoscrizioni per la demolizione, impediscono di eliminare gli scempi.

Nel '75 i rapporti giudiziari contro le violazioni urbanistiche furono 52, nel '76 arrivarono a 79, nel '77 calarono a 62, nel '78 furono 68, nel '79 ridiscesero a 55, nell'80 si ridussero a 28, nell'81 risalirono a 74, nell'82 arrivarono ad 83, nell'83 a 122, nell'84 a 131, nell'85 a 93, nell'86 ridiscesero a 46, nell'87 arrivarono a 51, nell'88 a 46 e nell'89 a 29. Un totale di 1019 rapporti giudiziari, di cui solo 211 si sono conclusi con il sequestro.

COMUNE DI ROMA

IL CONSIGLIERE DELEGATO
ALLE POLITICHE AMBIENTALI (De Petris)

21-7-94

COMUNICATO STAMPA

PARCO DELLA CAFFARELLA : SONO 139 GLI EDIFICI ABUSIVI CENSITI

Questa mattina l'Ufficio Tutela Ambiente del Comune, d'intesa con il Consigliere delegato alle Politiche Ambientali Loredana De Petris, ha trasmesso formalmente al Sindaco e al Comandante del Corpo di Polizia Municipale le risultanze del censimento degli edifici esistenti nel comprensorio della Caffarella, effettuato nel quadro degli studi connessi all'elaborazione del Piano di Utilizzazione del Parco.

Nell'ambito di tale indagine è stata condotta una accurata verifica sulle planimetrie catastali e sulla aereofotogrammetria del 1984 e del 1993 che ha consentito l'individuazione di n°139 edifici realizzati o ampliati successivamente al termine utile per la sanatoria di cui alla legge n°47/85, e pertanto privi di legittima concessione, risultando l'area della Caffarella destinata a verde pubblico dal Piano Regolatore vigente e sottoposta a vincolo di inedificabilità.

Per ogni edificio o manufatto precario, localizzato su planimetria in scala 1:2.000, è stata redatta una scheda corredata di fotografie e di tutte le informazioni necessarie per l'adozione dei provvedimenti repressivi del caso.

"Con questo censimento - dichiara in proposito Loredana De Petris - abbiamo finalmente un quadro completo dello scempio compiuto in questi anni in un area di eccezionale valore archeologico e naturalistico. Una ulteriore sanatoria rappresenterebbe in questo contesto una inaccettabile regalia alla peggiore speculazione edilizia ed un danno incalcolabile per la città".

APPIA ANTICA / Sarà denunciato alla Procrta della Repubblica il degrado dell'area archeologica. E Antonio Cederna

Il parco dello scandalo

Un dossier degli ambientalisti sugli abusi edilizi

Finirà sul tavolo della Procura della Repubblica lo scandalo del Parco dell'Appia Antica, grande sogno europeo rimasto sulla carta «per l'inadempimento delle istituzioni che dovrebbero realizzarlo». Le associazioni ambientaliste (Italia Nostra, Legambiente, Wwf, Lipu e Amici della Terra) che fanno parte del comitato tecnico-scientifico, stanno preparando un dettagliato dossier.

Una dura denuncia dell'impotenza del consiglio di amministrazione del Parco e dell'indifferenza di Regione e Comune nei confronti di un'area archeologica e ambientale di straordinario prestigio. Le associazioni aspettano al varco il nuovo sindaco Francesco Rutelli al quale chiedono «un visibile cambiamento di rotta nella gestione del territorio».

Il dossier contiene l'elenco dei più gravi abusi degli ultimi anni che han-

LA SCHEDE

Il parco è stato creato negli ultimi dodici anni. È il volume dell'abusivismo edilizio nei 2.500 ettari che, almeno sulla carta, costituiscono il Parco dell'Appia Antica, in un anno di vita del Consiglio di amministrazione, l'organismo regionale di gestione presieduto da Antonio Cederna, non un solo atto di controllo nell'abusivismo è stato portato a termine. Eppure sono molte decine le denunce presentate dai cittadini negli ultimi dodici mesi. Che fine hanno fatto? «Si fermano in Procura e lì vengono archiviate», risponde Andrea Franco, del Wwf Lazio. «Risulta singolare — denunciano le as-

sozzioni ambientaliste — che l'ufficio parco della Regione Lazio non abbia inviato tali atti all'Ufficio di vigilanza regionale, all'assessore all'Urbanistica della Regione e al sindaco di Roma». Il consigliere regionale del Pds Annariva Cavallo, che si è detta delusa dall'apoteosi vecchio e burocratico alla Camera ambientale dell'assessore all'ambiente della Regione, il verde Frio Mastrantoni, ha promesso che «l'approvazione dello statuto del Parco verrà inserita nell'elenco delle priorità da presentare in consiglio, in modo che, nonostante la crisi, Cederna possa utilmente deliberare».

no deturpato, ormai irrimediabilmente, gran parte dei 2.500 ettari di parco. Denunce pesanti: è possibile — fanno rievare gli ambientalisti — che, a cinque anni dalla legge regionale dell'88, e a più di un anno dall'insediamento del consiglio di amministrazione e nonostante ri-

petuti appelli internazionali, qualcuno possa costruire abusivamente una villa sotto le Mura Appia? Non basta: è almeno singolare — Antonio — che in un'area tetta da vincoli rigorosi spunti come nient'altro che un campo da golf e un parcheggio possa ve-

niere i sottratti impunemente alla fruizione collettiva, come nell'ex lato fondo di via dei Lucari, dove una basilica paleocristiana di grande valore archeologico è stata trasformata in privata abitazione. La speculazione regna sovrana, come nel caso del Mulino della Caffarella e dell'azienda agricola Villa dei Quintili.

Il consiglio di amministrazione del Parco, presieduto da Antonio Cederna, assiste impotente alla distruzione del sogno del più grande Parco archeologico d'Europa. «Non abbiamo alcun potere decisionale — ha denunciato ieri mattina Cederna — manca addirittura una sede per il consiglio di amministrazione». Al termine dell'incontro, Cederna ha minacciato ancora una volta le sue dimissioni: «Se



Appia, brandelli di parco

11 marzo 20 - 1994

LORENZO GRASSI

Un grande parcheggio sotterraneo con tanto di strada di collegamento asfaltata su via della Trivicella, tra la Colombo e l'Appia Pignatelli. E' solo l'ultimo, gravissimo abuso scoperto dai vigili urbani tra le decine spuntate in questi mesi nel cuore del parco dell'Appia Antica.

Antonio Cederna, isolato e boicottato, minaccia di lasciare la guida del parco

Un parco «fantasma», ridotto a brandelli dall'aggressione di villette, discariche, cave e impenetrabili recinzioni private che impediscono ormai persino una tranquilla passeggiata in un'area paesistica e archeologica che non ha eguali.

Come si è potuti arrivare a tanto degrado? La salvaguardia e l'oculata valorizzazione dell'Appia non erano «la priorità delle priorità» della legge per Roma Capitale, ancor prima dello Sdo? Non era stato insediato, oltre un anno fa, il consiglio di amministrazione dell'area protetta? E il consiglio regionale non aveva nominato all'unanimità presidente del parco Antonio Cederna, ambientalista storico in prima fila nella difesa dell'Appia Antica? Cosa è successo in questi primi otto mesi di gestione?

«Niente. Questo è il problema

– risponde amareggiato Antonio Cederna – in sei o sette mesi abbiamo faticosamente preparato lo Statuto, tra mille ostacoli imposti dai burocrati che siedono nel consiglio di amministrazione. Qualcuno è arrivato a dirci che senza Statuto non abbiamo nessun potere. E' falso, ma nei fatti siamo costretti ugualmente all'impotenza e all'inazione: non abbiamo ancora una sede stabile (anche se ora la X ripartizione ci ha promesso i locali comunali nella Porta del Popolo, da ristrutturare) e per colpa di procedure assurde non possiamo spendere soldi. Mancano, insomma, le basi per lavorare e non abbiamo alcun potere decisionale – prosegue Cederna, «sconfortato e depresso» – intanto il parco viene consumato e aggredito sotto i nostri occhi. Sono stufo di fare il *Re trivicello*, continuare così sarebbe irrisorio ed offensivo per me e per i cittadini. In assenza di un deciso cambiamento della situazione sarò costretto, mio malgrado, a rassegnare le dimissioni». Una dichiarazione pesante per denunciare la colpevole latitanza sia della regione che del comune.

Ieri le associazioni ambientaliste (Amici della Terra, Italia nostra, Legambiente, Lipu e Wwf) sono scese in campo al fianco di Cederna per denunciare l'intollerabile stallo del parco, che «rischia di arenarsi nelle

secche delle procedure amministrative, con la complicità delle ottusità burocratiche e dei piccoli appetiti politici. In un anno o quasi di vita dell'organismo di gestione non si è concretizzato un solo atto di controllo dell'abusivismo, che così si è moltiplicato e sta preconstituendo situazioni di fatto per poi contrattare».

Le associazioni – preannunciando l'invio alla Procura della repubblica di un dettagliato dossier sugli abusi più macroscopici nel comprensorio supervincolato dell'Appia Antica – hanno presentato una lista di «provvedimenti facili, immediati e possibili» per invertire la rotta. Alla regione chiedono di: 1) insediare subito il comitato tecnico scientifico del parco, scandalosamente vacante; 2) perimetrare e tabellare il parco. Alla provincia di completare la ristrutturazione del Casale di Priscilla per destinarlo a centro informativo sul parco. Infine al comune – «nella speranza che la giunta Rutelli dia un esempio visibile di inversione di tendenza nella gestione del territorio» – chiedono di: 1) promuovere con l'Anmu una bonifica delle discariche nell'Appia Antica; 2) realizzare barriere per impedire l'accesso di automezzi nel parco; 3) formare un nucleo di vigili urbani per la lotta all'abusivi-

simo, che risiede nell'ex Dazio di via Tor Carbone.

«Al consiglio di amministrazione del parco chiediamo un esercizio ben più incisivo delle sue funzioni – precisano Amici della Terra, Italia nostra, Legambiente, Lipu e Wwf – decine e decine di azioni, esposti, denunce, sequestri di abusi degli anni passati rischiano di essere vanificati. Eppure al suo interno vi sono personalità indicate dalle associazioni storiche di tutela, come sono presenti nel comitato tecnico scientifico tutte le competenze e le risorse per approfondire lo studio e la riqualificazione dell'Appia Antica».

Per questo gli ambientalisti assicurano che vigileranno sull'uso del denaro pubblico e sui finanziamenti per Roma Capitale destinati al parco «affinché diventino garanzia di restituzione ai romani: la memoria e il futuro di beni collettivi che sono eredità universale devono essere tenuti ben lontani da appalti chiavi in mano di studi di architetti famosi o progettisti, faccendieri di vecchi e nuovi regimi». E il messaggio è indirizzato a chi, nel consiglio di amministrazione, sta suggerendo l'affidamento a privati della redazione del delicatissimo Piano di assetto del parco, per altro in gran parte già delineato dagli approfonditi studi dell'architetto Vittoria Calzolari.

La Repubblica VI

PAGINA

□ la Repubblica
giovedì 20 gennaio 1994

L'ultimo appello
degli ambientalisti

Appia Antica
il parco perduto

“Rutelli
intervieni
o mi dimetto”

Il parco dell'Appia antica, ancora al centro di polemiche. Le associazioni ambientaliste chiedono aiuto al sindaco di Roma perché intervenga immediatamente, ed il presidente del parco, Astigio Cederna, minaccia di dimettersi se la situazione non cambierà. «Non abbiamo alcun potere decisionale – ha spiegato ieri mattina Cederna – manca addirittura una sede per il consiglio di amministrazione e, all'interno del parco, continua a dilagare l'abusivismo: se la situazione non cambierà, non potremo certo andare avanti». E proprio per denunciare gli abusi e il degrado all'interno del parco, i rappresentanti di Italia Nostra, Legambiente, Wwf, Lipu ed Amici della Terra, hanno preparato un documento che possa fornire un quadro della situazione. Un dossier da inviare alla procura, nel quale vengono indicati gli abusi più significativi: una villa abusiva sotto le mura aurelliane ed un parcheggio al posto di un prato.

U tempo 20-1-194

Denunciati l'abbandono del comprensorio e le inadempienze di Regione e Comune

Gli ambientalisti: «Ancora abusivismi sull'Appia Antica»

di ALFONSO TESTA

Il piano rituale per l'Appia Antica. Questa è la sconcertante realtà che emerge da iniziative come quella di ieri che era diretta, su proposta delle associazioni ambientaliste, a sciorinare in una conferenza stampa i dati sullo stato di abbandono del comprensorio, sulle clamorose inadempienze della Regione, su ciò che il Comune dovrà e potrà fare, ma che avrebbe dovuto e potuto già fare a partire dal 1965, quando il piano regolatore decretava per l'Appia lo status di parco pubblico. Trent'anni fa, l'inclusione nel piano regolatore del parco archeologico e paesistico più grande del mondo venne considerato una

conquista della cultura. Fu solo un miraggio. Oggi è ancora un miraggio, nonostante siano accaduti fatti nuovi, prontamente caricati di attese salvifiche, come la creazione, nel 1992, di un organismo di gestione presieduto da un uomo

del prestigio di Antonio Cederna.

Entrato nel pieno dei suoi poteri un anno fa, il comitato di gestione ha vissuto tutto il tempo in apnea, semiclandestino, pressoché ignorato al grande pubblico, senza un'idea,

senza un'iniziativa, senza la minima capacità di avvalersi dello stesso prestigio di Cederna per mobilitare la pubblica opinione per schiodare dall'immobilismo la giunta regionale, che al comitato ha negato mezzi, soldi e sede.

Ieri sono tornate in campo aperto le associazioni: Amici della terra, Italia nostra, Legambiente, Lipu, Wwf. Confermando stima e solidarietà ad Antonio Cederna, ma chiedendo al consiglio di amministrazione del parco «un esercizio ben più incisivo delle sue funzioni», le cinque associazioni hanno chiamato in causa la Regione e il Comune. La prima, «per le sue pesanti responsabilità nella singolare gestione della politica dei parchi», l'altro perché dimostri «un impegno coerente con i programmi elettorali del sindaco». Nel concreto, gli ambientalisti chiedono.

Alla Regione.

1 Attività costante e intransigente di repressione

dell'abusivismo edilizio, che continua ad erodere vaste zone del parco.

2 Insediamento del comitato tecnico scientifico che deve predisporre il regolamento d'uso del parco e definire criteri e metodi di pianificazione del territorio.

Al Comune.

3 Creazione di un nucleo di sorveglianza composto di vigili urbani da insediare nell'edificio dell'ex dazio, al centro del parco.

4 Bonifica radicale delle discariche abusive e interruzioni delle attività illegali in capannoni, orti, depositi e così via.

5 Nuova disciplina del traffico con divieto assoluto di transito per i mezzi pesanti.

Via Voltumo: sosta in doppia fila e auto che invadono la corsia preferenziale opposta



Appia. Schegge di parco *Paese Sera 20-1-91*

Il presidente Antonio Cederna: «Siamo bloccati, forse me ne andrò»
Cresce l'abusivismo, un dossier degli ambientalisti diretto alla procura

Campidoglio Verdi contenti del 1° bilancio

Primo consuntivo dell'attività del gruppo verde in Campidoglio. «La nostra squadra è formata da persone che provengono da esperienze diverse - ha detto il capogruppo De Luca - che si stanno impegnando per lavorare a favore della città. Cerchiamo di essere - ha aggiunto scherzoso - una specie di spina nel fianco dell'amministrazione comunale». Elencando i risultati raggiunti in questo primo periodo di legislatura, De Luca ha ricordato la revisione al piano parcheggi concordata con l'assessore Tocci, la soluzione del caso degli immobili di via Mosca e un ordine del giorno per rivedere con il ministero della Difesa gli impianti militari di Villa Ada e l'ampliamento delle strutture del Sismi al parco del Pineto. Loredana De Petris ha annunciato l'inizio dei lavori di sistemazione delle aree verdi di alcune zone della periferia come Laurentino 38, Massimina, Tor de' Cenci, Torre Maura, Aclia, Vigna nuova e Valmelina. L'operazione partirà a fine febbraio grazie ad un accordo con l'Italgas che ha messo a disposizione del Comune un miliardo e mezzo, sulla base di un accordo sul "risarcimento ambientale" con le aziende che eseguono i lavori in città, mentre va avanti il censimento delle aree destinate a verde e ancora non sistemate. Tra i punti base della politica degli ambientalisti alla maggioranza in Campidoglio, il rilancio del turismo, il piano parchi e la carta dell'Agro Romano, e ancora, un piano per l'infanzia, la costituzione dell'ufficio diritti animali, una campagna per sanitaria per le patologie degli extracomunitari. Una proposta particolare è stata presentata dal consigliere Salvatore Alfano, che ha invitato i cittadini a rottamare le auto vecchie per avere in cambio un periodo di circolazione gratis sui mezzi pubblici.



Barbara Bellini

SONO gravemente depresso. Penso anche di dimettermi, è perfino offensivo andare avanti in queste condizioni». Antonio Cederna, presidente del consorzio per l'Appia antica non sa come che la situazione «è malinconica». Il parco archeologico dell'Appia, che nel suo complesso è considerato una delle più importanti aree protette d'Italia, sta vivendo il periodo nero della sua storia. «Il consiglio di amministrazione non ha una sede per riunirsi - lamenta Cederna - siamo strozzati dalla burocrazia, non abbiamo alcun potere decisionale, non possiamo disporre dei fondi stanziati e, intanto, l'abusivismo continua a dilagare». Un fenomeno "spontaneo" scontato, in un'area come quella dell'Appia antica, fittamente urbanizzata e con forte presenza di proprietà privata. Solo negli ultimi dodici anni l'abusivismo ha prodotto qualcosa come 300.000 metri cubi di cemento. I rappresentanti delle associazioni ambientaliste, delusi e preoccupati, stanno preparando un dossier da consegnare alla procura della Repubblica nel quale elencano una decina di casi plateali: da un parcheggio spuntato in mezzo a un prato in zona paesaggistica, alla Caffarella, ad una villa abusiva sopra le mura aureliane. Secondo Andrea Franco, del Wwf Lazio, nelle sedi delle associazioni ambientaliste arrivano moltissime denunce, «che però si fermano in procure e finiscono per essere archiviate». Legambiente, Amici della Terra, Italia Nostra, Lipu e Wwf non si fermano all'offensiva giudiziaria: con ancora

più urgenza reclamano una serie di provvedimenti immediati per risolvere le sorti dell'Appia antica. «Nell'ultimo anno - spiega Annalisa Cipriani, di Legambiente Lazio - la lontananza dell'amministrazione regionale ha permesso il moltiplicarsi degli atti contro il parco, con abusivi e non autorizzati, ma anche il riformarsi di strutture storiche. L'poi non è ancora stato nominato il comitato tecnico-scientifico, strumento indispensabile per la gestione dell'area». Nell'elenco di richieste dirette a Regione, Provincia e Comune, spiccano quella del restauro definitivo del casale di Priscilla, di competenza provinciale, che dovrebbe diventare un "punto informazioni" aperto a tutti i visitatori, la realizzazione della segnaletica e il potenziamento di un nucleo di vigili urbani da insediare nell'edificio dell'ex Dazio, incaricati di «un primo, serio controllo sulla piaga dell'abusivismo». A Francesco Rutelli e alla sua giunta si rivolge direttamente Andrea Franco, chiedendo «un esempio visi-

bile di cambiamento di rotta nella gestione del territorio. Spero anche in una maggior disponibilità all'informazione, nel rispetto del regolamento comunale e della legge 241». È Antonio Cederna ad aggiungere al cahier de doléance un argomento importante: quello dello sfollamento. In otto mesi di lavoro siamo riusciti, faticosamente, a metterlo a punto. Ma la crisi in Regione, adesso, rischia di intorbidare tutto». Tocca al consigliere regionale piddesino Annarosa Cavallo rassicurare comitato e ambientalisti: «Il consiglio comunale si riunirà, malgrado le dimissioni di Pasetto e della sua giunta, per deliberare sulle questioni di emergenza. E siccome la mancanza di potere decisionale del consiglio di amministrazione del parco è un'emergenza - afferma - la discussione per l'approvazione dello Statuto verrà inserita nell'elenco delle priorità». Sarebbe già un passo avanti, sulla lunga strada che porta alla realizzazione del parco dai "brandelli" nei quali, oggi come oggi, è disperso.

Capitale affamata. Di verde

Centinaia di segnalazioni al "filo diretto" dell'Oikos

La città e l'Agro romano hanno fame di verde. È questo il messaggio che centinaia di cittadini hanno lasciato chiamando il "filo diretto" dell'associazione ambientalista Oikos (tel. 5080280). Le situazioni di degrado ambientale sono state fotografate un po' ovunque: corso Trieste, piazza Vittorio, Spinaceto, villa Gordiani, Serpentara, Casabonone, Laurentino 38 e le aree verdi delle scuole sono solo alcuni esempi. Per questo, perché il verde della città e della periferia venga tutelato, l'Oikos ha presentato la sua proposta alla giunta Rutelli che può essere riassunta in due parole: "Bosco per la città, piante nuove". «La conseguenza di una politica di

incuria e sprechi - ha commentato il segretario generale dell'associazione ambientalista, Alfonso Dipolito - è stato l'estremo ritardo nella realizzazione delle nuove aree verdi, soprattutto nei quartieri periferici ove i terreni destinati a tale uso sono divenuti spazi degradati con effetti negativi per la sicurezza e il benessere delle popolazioni residenti». Per l'Oikos la gestione del verde cittadino a Roma è stata caratterizzata da due fattori fortemente limitanti: l'inefficienza del servizio giardini che lascia gravi lacune nella gestione quotidiana del verde pubblico, e l'eccessiva privatizzazione nella gestione dei nuovi impianti, invece di una collettiva con concessioni di spazi per sport o

spettacoli. La misura più urgente per salvare il verde capitolino è quella di realizzare operazioni di rimboschimento: «Piantare duemila giovani alberi e flora spontanea romana ed eliminare la vegetazione infestata, facendo un lavoro che coinvolga i cittadini». Per il consigliere comunale verde, Emanuele Montini, «occorre attivare tutte le procedure di finanziamento possibile perché ci sono degli strumenti importanti che non vengono azionati». La legge sull'albero per ogni neonato fatta da Rutelli, non ancora applicata, è solo un esempio. L'Oikos ricorda anche un vivaio in via dei Carrarmati nel quartiere Tiburtino, attualmente sottoutilizzato, che potrebbe produrre annualmente 300mila piantine dell'età di tre anni. Basterebbe distaccare nel vivaio personale del servizio giardini per produrre, partendo da sementi, gran parte delle piante da utilizzare per riempire gli spazi verdi della città.

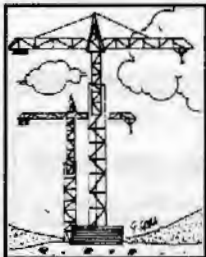
CORSI DI BRIDGE PER PRINCIPIANTI

Corsi di bridge per principianti, organizzati a cura dell'Associazione Sportiva Roma Top Bridge e tenuti dal campione italiano Claudio Petroncini, inizieranno, a partire dalla seconda metà di gennaio, presso il Circolo dei Lavori Pubblici, in Lungotevere Theon di Ravel n. 7 (Piazza Mancini) e presso il Circolo Verde Roma, in Via Ermete Zacconi n. 37 (parallela alla via Pontina all'altezza del Raccordo Anulare).

Le lezioni, ispirate ai principi del «naturale lungo-corto» e delle quali si potranno avere sia audiocassette che videocassette, saranno pomeridiane e serali, avranno una durata di 40 minuti e saranno seguite da tornei a mani preparate e commentate della durata di 2 ore, per un immediato riscontro pratico.

I CORSI ED I TORNEI SARANNO GRATUITI PER I RAGAZZI CON ETÀ INFERIORE A 20 ANNI

Per informazioni e prenotazioni telefonare la mattina dalle 7.30 alle 15 alla segreteria dell'Associazione Sportiva Roma Top Bridge al 3452576.



URBANISTICA / Centinaia di insediamenti realizzati dal '93 in aree vincolate

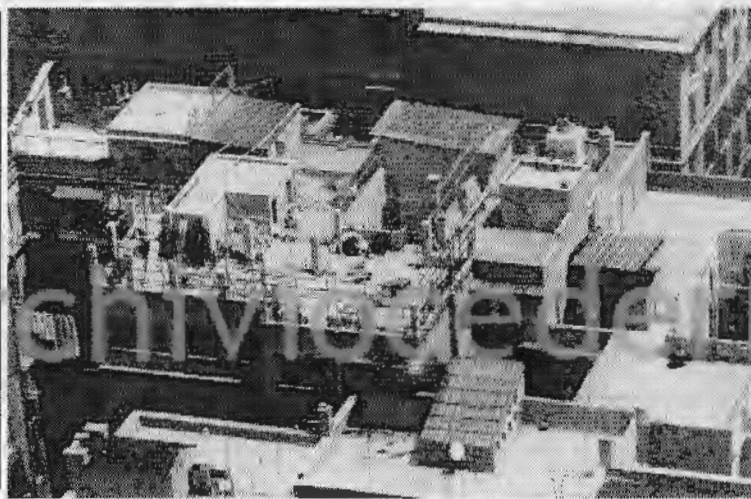
L'abusivismo dà i numeri

Dall'85 è sorta una città illegale di 50 mila case

di GIUSEPPE PULLARA

Il governo prospetta un nuovo condono edilizio per colmare, in parte, il «buco» di 30 mila miliardi dell'Inps. Già da quando alcuni candidati alle elezioni politiche promettevano di darsi da fare per una nuova sanatoria, l'abusivismo ha fatto un balzo in avanti. Rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, il fai-da-te fuorilegge è aumentato del 20 per cento nell'aspettativa che un prossimo generale perdoni cancelli ogni conseguenza del «mattoncino selvaggio».

Sono i numeri a denunciare la grave situazione dell'abusivismo a Roma. Nel '93 i vari tipi di illeciti edifici recensiti sono stati 3.398. Il record tocca al Estorale, Ostia in particolare: 424. Seguono l'Aurelio-Prima-Valle-Trionfale (350) e Maccarese (303). Quasi la metà del totale (1557) riguardano le ristrutturazioni domestiche, realizzate senza licenza: non si tratta di casi con pesanti conseguenze sul territorio. Ma i 125 esempi di abusivismo collegati alla edificazione su aree con vincolo archeologico e paesaggistico mostrano il disprezzo per la tutela del patrimonio forse più prezioso per la città: la sua eredità storico-artistica. I rapporti dei vigili urbani indicano una circostanza particolarmente sferzante: quasi sempre si tratta di ville. Alle iniziative di abusivi su aree con vincolo archeolo-



L'abusivismo edilizio non è circoscritto alle costruzioni non legali in periferia, ma anche alle ristrutturazioni dei vecchi edifici del centro storico

LE «PAZZIE» DI UNA LEGGE

C'è una legge che vigila sull'abusivismo e offre gli strumenti per stroncarlo. È la n.47 dell'85. Quando un vigile urbano constata l'illegalità di un cantiere, il Comune ordina la sospensione dei lavori. Ma essa deve avere effetti entro 45 giorni: il tempo sufficiente per portare a termine, seppure con un certo impegno, qualsiasi casa abusiva per una-due famiglie. Se, passato un mese e mezzo, il vigile torna sul posto del misfatto e constata che il cantiere non è stato smantellato, ecco che la civica amministrazione emette un'ordinanza di demolizione del manufatto. Ma questo intervento deve essere fatto entro due mesi: un tempo ampiamente sufficiente per piantare anche un giardinetto attorno al fab-

bricato abusivo. Di fronte ad una casetta abitata, a questo punto, da una famiglia, la legge prevede che non si possa più intervenire.

L'assessore al Territorio Cecchini, per aggirare le lungaggini di una legge che sembra favorire l'azione degli abusivi, ha autorizzato le circoscrizioni a prestarsi reciprocamente i mezzi tecnici (ruspe, vigili) necessari alle demolizioni. In tal modo esse potranno realizzarsi più celermente, non lasciando ai costruttori il tempo per arrivare alla chiusura naturale del cantiere. Ma c'è una falla: la circoscrizione competente dovrà comunque autorizzare le demolizioni. E la fuga di notizie mobilita la resistenza degli interessati.

gico vanno affiancate le 446 che riguardano comunque aree vincolate: un totale di 571 lesioni di vincoli comunali e statali. Ancora: i 452 abusivismi riguardanti la costruzione di case in aree pubbliche dimostrano che si ritiene

possibile edificare non solo dove non è possibile, ma anche nel campo del «nemico», il Comune (o lo Stato). Sicuri dell'impunità.

La situazione sembra peggiorare nei primi quattro mesi di quest'anno.

Secondo dati municipali elaborati dalla Legambiente, che li ha presentati fin'ora ad aprile gli abusivismi sono stati 1.710. Un primo dettaglio confortante: dopo che la nuova giunta capitolina ha ripristinato le demolizioni, a

Ostia l'abusivismo è calato del 70%. Tuttavia, resta alta la quota degli interventi abusivi in aree sotto vincolo: 40. Così come le iniziative di installazione sul suolo di proprietà pubblica: 240. Meritano attenzione i dati sull'attività edificatoria priva di qualsiasi titolo o autorizzazione: mentre nel '93 erano 647, nel primo quadrimestre '94 sono già 322.

Parlano ancora, drammaticamente, i numeri. Nel '93 gli abusivi hanno steso illecitamente cemento su oltre mezzo ettaro di terra al giorno: 219 ettari perduti. Nell'ultimo quadrimestre, si è passati a tre quarti di ettaro quotidiano: finora 90 ettari. Come dice l'urbanista Antonio Cadorna, si tratta di terra sottratta per sempre ad un impiego civile. Legambiente calcola che dall'85, anno del primo condono, sono state costruite circa 180 mila stanze abu-

sive, che corrispondono a oltre 50 mila abitazioni e a circa 3500 costruzioni: si tratta di una città di quasi duecentomila abitanti stesa su un territorio di circa tremila ettari. Da allora sono stati lottizzati illegalmente 389 ettari, oltre 200 dei quali risultano concentrati nell'area che collega l'Aurelio, Trionfale, La Storta, la Giustiniana e Prima Porta.

Angelo Bonelli, dei Verdi, e Giovanni Hermann, di Legambiente, mostrano di apprezzare la decisione dell'assessore al Territorio Mimmo Cecchini, che ha lanciato una sfida al nuovo abusivismo ricominciando a far demolire il cemento illegale, soprattutto nelle aree sottoposte a vincolo. Gli ambientalisti chiedono al Comune la «potestà» dei vigili che operano nel nucleo anti-abusivismo, allo scopo di limitare le possibilità di corruzione. Al Campidoglio viene altresì richiesto un intervento strategico per il recupero urbanistico delle periferie abusive: Allo Stato una modifica della legge anti-abusivismo (la 47 dell'85) onde rendere gli interventi più efficaci. Quanto al nuovo ventilato condono edilizio, esso viene visto come l'errore peggiore che lo Stato possa fare in materia. «La conseguente ripresa delle costruzioni abusive», dice Bonelli — impedirà che le aree ancora libere possano essere trasformate in verde pubblico, ottenendo così il risanamento della boggia abusive».

«Enel, che continua a fornire gli allacci ai cantieri abusivi nonostante le prescrizioni di legge, sarà portato davanti al magistrato. Una denuncia partirà nei prossimi giorni su iniziativa di Hermann».